

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea e spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

König (Corrente della Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50  
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — Ovada 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## MOVIMENTO POSTALE

Dei vari servizi di cui ci serviamo pressochè quotidianamente nel nostro Ufficio Postale, quello dei Risparmi è certamente uno dei più importanti.

Esso accomuna e fonde in un unico interesse e in una comodità unica tanto il piccolo risparmio del previdente lavoratore mirante a costituirsi il quieto e tranquillo vivere della tarda vecchiaia, quanto il massimo deposito del commerciante, che ai pericoli di una custodia diretta preferisce quella sicura e comoda delle casse dello Stato.

Ebbene — mantenendo ora la promessa fatta in un precedente numero — vogliamo dare ai nostri cortesi lettori un'idea del Risparmio Postale fatto dai nostri concittadini, confrontandone i risultati collo sviluppo di tutti gli Uffici del Regno.

Come si sa le Casse Postali di Risparmio furono istituite colla legge 27 maggio 1875, n. 2779, e nel primo anno che segue alla istituzione di tale servizio e cioè nel 1876 — essendosi approvato il relativo regolamento di esecuzione solo il 9 dicembre 1875 — si emisero dall'Ufficio di Acqui 29 libretti con un credito complessivo di L. 11589.

Per allora — primo anno di attuazione del servizio — era certamente un numero di libretti ragguardevole, ma se si considera che nel successivo anno 1879 il numero di emissione dei libretti era salito a 67 con un credito di L. 28872 per arrivare nello scorso anno 1910 a 386 con parecchie centinaia di migliaia di lire di credito, si vedrà quale enorme sviluppo abbiano preso pure nella nostra città le Casse di Risparmio della Posta.

In conseguenza perciò di tale graduale aumento di emissione di nuovi libretti, si ha ora che i conti correnti tuttora aperti nel nostro Ufficio e che, come abbiamo visto, erano 29 nel 1876, sono nientemeno che circa seimila, i quali diedero luogo nell'anno scorso a 3745 operazioni di deposito ed a 3470 rimborsi.

I depositi invece dell'anno stesso in tutti gli Uffici del Regno sommarono a 2.500.022 per una somma complessiva di L. 500.657.878,66 ed i rimborsi a 1.940.713 per L. 406.970.759,82.

A titolo di curiosità, poi, e per gli amanti dei confronti statistici, crediamo utile aggiungere che i depositi eseguiti nelle Casse Postali del Regno, nei 34 anni dall'istituzione al 1910, ammontarono, fra capitali e interessi capitalizzati, a L. 10.590.831.386,64, mentre i rimborsi eseguiti nello stesso periodo di tempo ammontarono a L. 8.910.626.119,34, rimanendo così in credito i vari depositanti verso lo Stato di L. 1.680.205.267,30.

Sono belle cifre certamente che possono dare un'idea precisa del movimento delle nostre Casse di Risparmio Postali.

Sono dati, quelli che abbiamo esposto, che togliamo dalla statistica mensile del nostro Ufficio e dal *Bollettino Ufficiale dell'Amministrazione Postelegrafica*, e perciò nulla di nostro possiamo aggiungere: però sgorga vivo e spontaneo l'augurio che il sentimento del risparmio e

della previdenza, così bene sviluppato fra i nostri concittadini, abbia a proseguire ininterrotto e ad aumentare sempre, nell'interesse comune della nostra città e dell'economia nazionale.

## A PROPOSITO DEGLI ISPETTORI DELLE CANTINE

Degna di lode è certamente la decisione alla quale è venuto il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio col provvedere alla nomina degli ispettori delle cantine.

Io vorrei ora modestamente attrarre la attenzione di Sua Eccellenza il Ministro Raineri sulla necessità di dare un rimaneggiamento alle leggi decretate sin qui per la repressione delle frodi e di riassumerle in un testo unico.

Dove specialmente dovrebbe rivolgersi l'attenzione, io credo, sia sull'uso delle sostanze dalle leggi permesse per correggere mosti e vini, perchè queste correzioni autorizzate si prestano troppo a compiere la frode.

Infatti colla riduzione dell'acidità o con accrescimento di essa, collo zuccheraggio e con altre pratiche si arriva a formare dei tipi che falsificano i veri.

Ora la frode sta proprio nell'inganno che si tende al consumatore, facendogli acquistare un tipo per un altro.

Manca in Italia una legge che offra al compratore la garanzia della origine.

A me pare che si provveda ad un corpo d'ispettori i quali avranno poco da ispezionare.

Qui io avrei da fare ancora l'osservazione che altre volte ho fatto — che cioè, il Ministero sullodato mostra di non avere una perfetta cognizione dei bisogni della industria enologica.

Quest'industria ha bisogno di essere messa sovra una via di rifacimento morale, in altri termini è d'uopo che l'enologia italiana riacquisti la stima che ha perduta.

L'Italia ha bisogno di produrre vini fini, di ridare splendore ai tipi che già fecero la celebrità dei nostri vigneti.

Non continuare a confezionare tanti ottimi vini in minuscole quantità, ma dar incremento alla fabbricazione di vini noti, allargando le zone viticole nelle quali la preparazione di tali vini è possibile, mettendo la fabbricazione sotto la sorveglianza del governo, sotto il controllo degli ispettori delle cantine.

Bisognerebbe pur mettere sotto la sorveglianza del governo la confezione dei vini da pasto e non lasciare adito a formare con dei correttivi dei tipi fittizi che fanno una sleale concorrenza ai veri tipi.

Non si deve creare un corpo d'ispettori per colpire coloro che correggono male i vini, eccedendo nell'impiego dell'acido citrico e dell'acido solforico.

Si dovrebbero colpire coloro che vendono per vino di collina dei poderosi vini da taglio ridotti abilmente.

Sarebbe la morale che si dovrebbe salvare.

E tanto più si dovrebbe salvare la mo-

rale, perchè l'immorale speculazione si compie a danno delle classi povere.

È un fatto che i vini ridotti, spesso con l'acqua a 9 gradi sono bevuti dalla povera gente.

Che alimento sono questi vini ridotti, con poco alcool, pochissimo estratto e spesso malati?

Un vino a 9 gradi è esso sempre una bibita che non contiene germi patogeni per l'uomo?

Studi in tal senso non sono ancora stati fatti, ma io sono portato a credere che una quantità di alcool del 9 0/0 non sia sempre bastevole a distruggere dei germi di un'acqua inquinata che potrebbe essere adoperata per la riduzione.

Il fatto che i vini adacquati si guastano è noto agli speculatori, i quali adoperano sovente l'acido solforico come un mezzo sterilizzatore.

L'acido solforico ravviva il colore e rende i vini ridotti brillanti, tali da conservare la brillantezza per un lungo periodo.

La legge autorizza indirettamente l'impiego dell'acido solforico, perchè la *gessatura* è tollerata con un limite assai elevato.

Vi sono molte questioni da studiare circa una nuova riforma della legge sulle frodi.

Quindi la nomina degli ispettori sta benissimo, ma auguriamoci che essa venga con una riforma legislativa.

Circa la scelta di questi nuovi ispettori, io non sono molto d'accordo coll'illustre comm. Danesi, perchè i delegati fillosericici mi paiono poco adatti a disimpegnare l'ufficio di ispettori delle cantine; ci vorrebbero, secondo il mio modesto avviso, uomini tecnici che avessero una lunga esperienza degli industriali e dell'industria.

Queste sono le mie idee.

SILVIO FROIO.

## Un Teatro per il Popolo

A questo noi non abbiamo mai pensato, e « teatro per il popolo » fu finora confuso con quella forma di teatro composto di drammacci senza alcun senso nè di misura nè d'arte, intrecciati su sfondi d'una storia falsa, mossi da fantocci che d'uomo hanno appena la maschera; drammi che hanno però la potenza rara di farsi applaudire e di colmare la cassetta degli impresari o di chi per essi.

Anche ora, in fatto di teatro, il gran pubblico beve e beve grosso: riesce facile ad un autore da dozzina, sfruttarne l'innata curiosità e la smania dello straordinario. Il demagogo, dalla voce sgangherata e dai paradossi facili, che sa trascinare quelli, e sono i più, i quali non sanno opporre a lui virtù di ragionamento, trova riscontro, sul palcoscenico, in personaggi che sono semplicemente ridicoli, sia quando difendono il bene, sia quando condannano il male.

Il teatro è, tra le arti, quella che può rapidamente si propaga all'animo del pubblico: può manifestarsi sotto quella forma complessa denominata « arte per l'arte »

che solo è coltivata e compresa da pochi eletti e che noi ora, per amor di brevità, non istiamo a trar in discussione; può ancor far servire l'arte ad un fine più immediato e diretto: forma questa che pur dalle sue altezze sublimi non isdegnascender tra gli umili per scuoterli, dar loro coscienza e forza di sé stessi, educarli insomma con la divina luce del vero non oscurato da perfdi e paurosi artifici.

Non teatro di partito, non teatro di vile interesse, ma teatro d'arte veramente popolare foggiato da uomini come Hauptmann, Gorki, Bernard Shaw, Ibsen, Mirbeau, Andreveff.

Ma, pur troppo, chi tien dietro al repertorio delle nostre Compagnie drammatiche si accorgerà che ben di rado tai nomi appaiono sul cartellone: per il popolo s'elargiscono domenicamente le solite rabberciature romantiche diluite in un numero inverosimile di atti.

Teatro dunque popolare che risponda a ideali d'arte, che serva ad elevare la mente e l'anima delle masse, c'è, ma non è posto in buona pratica.

Non potrà un capocomico, ragionando coi libri di conto sott'occhio, affrontare, per velleità d'altruismo, quest'impresa nè in parte nè nella sua totalità. E allora? Si formi una Compagnia speciale per questi spettacoli.

Quest'idea pratica e semplice fu lanciata da una Società detta appunto del « Teatro per il Popolo ». « Una Compagnia, dice il manifesto-programma che ho qui sottomano, potrebbe esercitarsi su d'una ventina di opere e offrire al pubblico, non solo popolare ma anche borghese, tutta una serie di spettacoli in cui l'interesse si rinnova di sera in sera, per un breve periodo in ogni città, e trarre dal pubblico stesso i mezzi della propria esistenza.

« La Compagnia di elementi omogenei, tratti dalle file dei comici, destinati a fare brevi stagioni nelle nostre città, trattenendosi più a lungo nei centri più importanti, con repertorio sociale di alto valore morale artistico, e storico, è dunque la forma di esplicazione più pratica e meno costosa, nonché di più efficace esito educativo ».

Auguriamoci di cuore che la Società riesca nell'intento. Dinanzi a questo nuovo Teatro, come Solone dinanzi al primo teatro sorto in Atene, potremo esclamare esultanti: « Inchiniamoci a questo tempio d'Arte perchè da esso usciranno dottati ed esempi più utili al popolo che non lo siano tutte le leggi sancite dall'Areopago! ».

NB. — Chi desidera dettagliate informazioni sulla Società per il Teatro del popolo, si rivolga al Sig. Cesare Castelli, Via Cicerone, 56, Roma.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.